

Cefalù, 27/9/2020

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lectures: Ezechiele 18, 25-28

Salmo 25 (24)

Filippesi 2, 1-11

Vangelo: Matteo 21, 28-32



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Possiamo paragonare il Vangelo di oggi, come canta Gianna Nannini, ad un gelato al veleno, perché Gesù parla in modo forte. Anzitutto si rivolge ai sommi sacerdoti e agli anziani, che sono le autorità religiose del tempo.

Gesù usa ironia: “*Che ve ne pare?*”

Gesù parla di due figli. Gli Israeliti, sentendo parlare di due figli, stringono i denti, perché Israele si è sempre considerato figlio unico di Jahve.

I due figli rappresentano rispettivamente Israele e i pagani.

Gesù evidenzia che loro sono stati chiamati, hanno detto “Sì”, poi non hanno lavorato nella vigna del Signore.

La vigna è il popolo di Dio.

Gli Israeliti sono stati chiamati a servire, ma si sono serviti degli altri.

Gli anziani, presbiteros, che significa preti, sono stati chiamati, ma non hanno lavorato, mentre gli altri, Gesù parla addirittura di prostitute e pubblicani, peccatori dichiarati, passano davanti nel Regno dei cieli.

Non conta tanto il ruolo, quanto quello che facciamo: “*Pentitosi, ci andò.*”

Il Signore ci chiama e spesso abbiamo tante scuse.

Quando il Signore chiama una persona, una realtà, non si arrende al primo “No”, continua a chiamare.

Un esempio: Mosè era una persona ferita dall’abbandono. È cresciuto alla reggia del Faraone d’Egitto, ha studiato ad Alessandria, ha avuto tutto quello che una persona poteva desiderare, ma è rimasto con la ferita dell’abbandono, con la ferita di chi lo ha lasciato.

Crescendo, ammazza un Egiziano, fugge dall’Egitto, si ritira all’estero, si sposa con Zippora, figlia di un prete di un’altra religione e, ogni giorno, fa le stesse azioni: porta al pascolo gli armenti.

Un giorno si spinge oltre e vede un roveto ardente, che brucia, ma non si consuma. Mosè comincia a porsi delle domande.

Dovunque andiamo, tutti ci danno risposte preconfezionate, per evitare di porci domande. Dobbiamo interrogarci.

Quando Mosè si interroga, gli appare Dio, che lo invita ad andare dal Faraone. Mosè tartaglia e non accetta subito questo invito. Il Signore allora gli dice di mettere la mano sotto la camicia; quando la toglie, la mano è lebbrosa.

Il lebbroso è un morto vivente. Chi rifiuta l’invito del Signore, diventa un morto vivente.

Il Signore poi ordina a Mosè di prendere il suo bastone e di buttarlo via. Il bastone si trasforma in un serpente. Il Signore invita Mosè ad afferrare il serpente, che diventa ancora bastone.

Quando mettiamo i nostri talenti e i nostri carismi sotto la giacca o li buttiamo via, diventiamo lebbrosi. Lo stesso nostro carisma diventa la nostra dannazione.

Mosè va dal Faraone con il fratello Aronne, molto sciolto nel parlare, perché liberi il suo popolo, ma Dio *“indurì il cuore del Faraone.”*

Ci sono nove prove da superare e l’ultima, che è una piaga, consiste nell’uccidere il primogenito di tutti gli Egiziani, da quello del Faraone a quello dell’ultimo schiavo, che è in prigione: questo è il Dio dell’Antico Testamento.

Mosè con il popolo si avvia ad uscire dall’Egitto: dietro c’è l’esercito del Faraone e davanti il Mar Rosso. Il popolo si lamenta, perché la situazione è delicata. Appena Mosè mette il piede nel mare, si apre una via nell’asciutto. Gli Ebrei passano inseguiti dall’esercito del Faraone: arrivati all’altra sponda, il mare si richiude, facendo morire il Faraone e il suo esercito.

Comincia l'avventura. Il popolo si incammina nel deserto e si lamenta, perché il cibo è sempre lo stesso. Il Signore provvede: manda manna, quaglie, acqua fresca...

Intanto vengono mandati esploratori nella Terra Promessa, per esaminare la zona. Quando tornano, riferiscono che la Terra Promessa è bellissima, ma la popolazione molto agguerrita.

Solo Giosuè e Caleb osano inoltrarsi nella Terra Promessa.

Mosè si dispera. Il peggio è lamentarsi. Mosè infatti non entra nella Terra Promessa.

Vi ho portato l'esempio di Mosè, per dire che Mosè è una persona ferita eppure il Signore lo chiama, per compiere la più grande opera di liberazione del suo popolo.

Noi dobbiamo fidarci del Signore, camminando momento per momento.

Nella seconda lettura si legge: *“Abbiate gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù.”*

Noi dobbiamo avere gli stessi sentimenti di Gesù. I sentimenti sono buoni, ma a volte sono malati, feriti e noi abbiamo reazioni.

*Uno dei sentimenti malati è l'indifferenza. Martin Luther King diceva: *“Quando verrà giudicato il XX secolo, non sarà giudicato per la cattiveria dei cattivi, ma per l'indifferenza dei buoni.”*

L'indifferenza porta all'Inferno. Ricordiamo il ricco Epulone e il povero Lazzaro. Lazzaro non chiede niente, ma sta alla porta di Epulone, che non lo considera e passa la sua vita tra un banchetto e l'altro.

La vita di Epulone è finita all'Inferno, Lazzaro è finito in Paradiso.

Quando incontriamo una persona bisognosa, questa ci mette in crisi. Dobbiamo dare una risposta, che non è l'indifferenza. Se non rispondiamo, la nostra vita diventa un Inferno.

Quali sono le persone che non abbiamo accolto o abbiamo escluso? *“Chi dice al fratello: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22.** La Geenna era l'immondezzaio di Gerusalemme. Quando escludiamo qualcuno dalla comunità o dalla vita, dobbiamo pensare alle conseguenze.

*Andare oltre la legge. Un uomo scende da Gerusalemme a Gerico. La strada è pericolosa. I briganti picchiano l'uomo, lo derubano e lo lasciano mezzo morto. Passa un sacerdote, non lo tocca, perché rimarrebbe impuro. Va oltre. Passa anche un levita e ha lo stesso comportamento, perché rispetta la legge, che dice di non toccare un moribondo. Passa un Samaritano, uno scomunicato, si ferma, gli fascia le ferite, lo carica sul suo giumento e lo porta alla locanda, perché venga curato.

Questo significa che non dobbiamo guardare alla legge, ma al bisogno della persona.

*Quando ci confessiamo, diciamo il male che abbiamo commesso, ma mai il bene che non abbiamo compiuto.

Nel giudizio non si valuterà quante preghiere abbiamo fatto o a quante Messe abbiamo partecipato, ma *“ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.”* **Matteo 25, 42.** *“Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.”* **Matteo 25, 45.**

La condivisione e il prendersi cura degli altri è molto importante.

Spesso, nella nostra spiritualità evitiamo di fare il male, che è cosa buona, ma non facciamo il bene. **Giacomo 4, 17:** *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Quando abbiamo un talento, un carisma, l'occasione di fare il bene. Non possiamo tirarci indietro, anche se gli spiriti dell'aria metteranno impedimenti.

Da ultimo consideriamo questo versetto della seconda lettura: *“...nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.”*

Quando iniziamo la nostra giornata con il “Grazie, Gesù!”, tutte le nostre azioni sono benedette.

Nominare il Nome di Gesù è come gettare una bomba atomica sul male, sulle realtà negative.

*Il Nome di Gesù porta salvezza:

Matteo 1, 21: *“Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.”*

Atti 4, 12: *“In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.”*

*Il Nome di Gesù libera:

Marco 16, 17: *“Nel mio Nome scacceranno i demoni.”*

Luca 10, 17: *“I demoni si sottomettono a noi nel tuo Nome.”*

Atti 16, 18: *“In Nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei.”*

*Il Nome di Gesù serve per intercedere:

Giovanni 14, 13: *“Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, io la farò.”*

*Il Nome di Gesù attira lo Spirito Santo:

Giovanni 14, 26: *“Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio Nome, Egli vi insegnerà ogni cosa.”*

*Il Nome di Gesù dà forza:

Atti 3, 16: *“Il Nome di Gesù ha dato vigore a questo uomo.”*

*Il Nome di Gesù opera guarigioni, miracoli e prodigi:

Atti 4, 30: *“Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel Nome del tuo Santo Servo Gesù.”*

*Il Nome di Gesù redime dai peccati:

Atti 10, 43: *“Chiunque crede in Lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo Nome.”*

1 Corinzi 6, 11: *“Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo.”*

1 Giovanni 2, 12: *“Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo Nome.”*

*Il Nome di Gesù è per lodare:

Efesini 5, 19.20: *“Siate ricolmi dello Spirito... rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore Nostro Gesù Cristo.”*

*Al Nome di Gesù tutto viene sottomesso:

Filippesi 2, 10: *“Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra.”*

*Il Nome di Gesù benedice le nostre azioni:

Colossesi 3, 17: *“E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.”*

*Il Nome di Gesù dà autorevolezza:

2 Tessalonesi 3, 6: *“Vi ordiniamo nel Nome del Signore Nostro Gesù Cristo.”*

*Il Nome di Gesù ci permette di vivere il suo Comandamento:

1 Giovanni 3, 23: *“Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.”*

*Il Nome di Gesù ci radica in Lui:

Apocalisse 2, 13: *“So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede.”*

*Il Nome di Gesù è segno di vittoria:

Apocalisse 14, 1: *“Portavano scritto sulla fronte il suo Nome e il Nome del Padre suo.”*

Fede è avere fiducia in Gesù. Dobbiamo credere nel Nome di Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.